

L'arte dell'insegnamento

Rosalba Conserva

La stupidità non è necessaria

Gregory Bateson,

la natura e l'educazione

La Nuova Italia, Firenze 1996

pag. 289 L.28.000



Quantunque Gregory Bateson abbia spiegato per decenni le sue idee, i suoi percorsi di ricerca, le sue ipotesi interpretative sui modi dell'apprendimento, su come la mente pensa, tutte considerazioni fondamentali per un insegnante, egli non è molto conosciuto. Gregory chi? Bateson chi? per parafrasare un recente pamphlet di successo. Una ragione di questa limitata conoscenza forse sta nel fatto che il suo discorso non è semplice, né potrebbe esserlo trattando di un tema complesso e ancora relativamente sconosciuto come il funzionamento mentale e la natura delle idee.

Rosalba Conserva in questo suo libro fa egregiamente opera divulgativa e rende più comprensibile e attraente il discorso batesoniano che circola

anche in Italia da oltre venti anni. E' infatti del 1976 il suo *"Verso un'ecologia della mente"*.

La condizione dell'insegnare è in larga parte l'argomento del testo che vi proponiamo.

"E' una riflessione, attraverso Bateson - leggiamo nella introduzione di Sergio Manghi - sulle pratiche d'insegnamento e d'apprendimento che non sono fatte di innocue tecniche strumentali; sono fatte di idee tutt'altro che neutre ed innocue".

L'Autrice ha scelto di parlare di Bateson a chi non lo conosce, non riassumendolo, cosa impossibile, ma attraverso la sua esperienza d'insegnante che con Bateson ha imparato a ripensare in modo nuovo pensieri antichi e ha compreso, e ci aiuta a comprendere, il significato e l'importanza degli errori insiti nei modelli descrittivi abitualmente usati nella scuola.

Il libro è diviso in due parti; la prima cerca di dare conto dei fondamenti del pensiero batesoniano, la seconda è una esposizione sui vari temi della ricerca scientifica che possono interessare gli insegnanti e il loro modo di praticare il mestiere.

E' un libro tutto in contro tendenza, che si appoggia su testi quali *"Un paradiso perduto"* di M. Cini, *"Il capitombolo di Ulisse"* di Enzo Tiezzi, che già nei titoli lasciano capire che il mito della verità scientifica è finito da un pezzo. Non per questo ci suggerisce di abbandonarci alla depressione dubbiosa e alla rinuncia rassegnata. Al contrario ci guida passo passo verso la ricerca di una nuova saggezza che ci permetta di recuperare *"l'estetica dell'essere vivi"* e di praticarla quotidianamente nella scuola e fuori della scuola.

Il richiamo all'estetica non è una romantica nostalgia, è piuttosto l'ipotesi scientifica che il mestiere d'insegnare si richiami alle caratteristiche che solitamente attribuiamo alle attività artistiche. Si tratta di abilità intuitive, complesse, aperte, sensibili alla sorpresa, alla meraviglia, al mistero, al bello e a molti altri aspetti difficilmente definibili. D'altra parte dall'ansia della definizione ci mettono in guardia sia Bateson che la Conserva perché essa è falsamente oggettiva.

Un libro, dunque, per chi ama le letture non facili ma che lasciano il segno.

Giacinta Baudin